

FC • IN ITALIA E NEL MONDO

N°37 • 2017

SALVATORE NATOLI INDIVIDUA UN ORIZZONTE COMUNE PER LAICI E CREDENTI ALLA

Prima di tutto viene

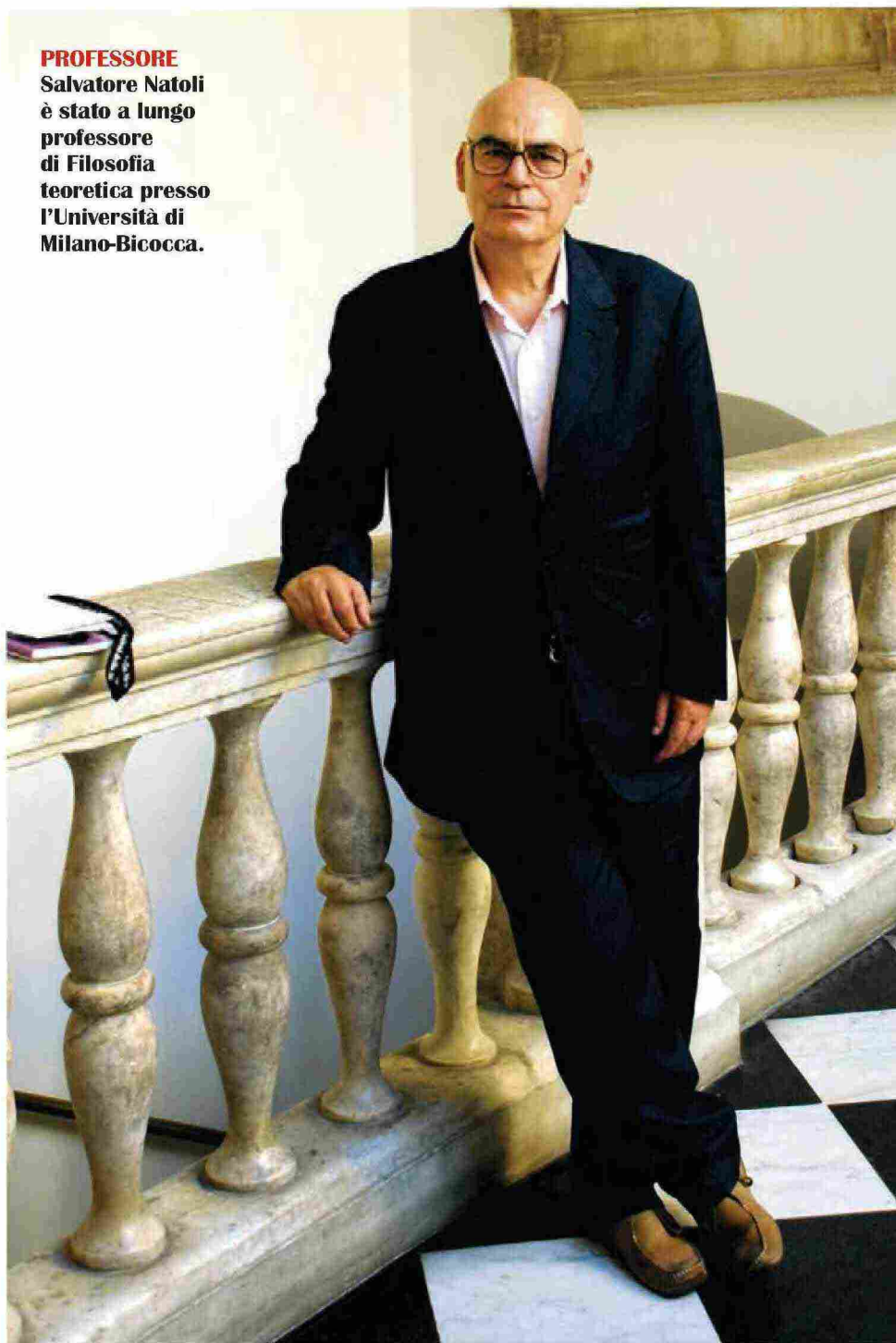
Di fronte all'incontro problematico fra culture diverse e ai dilemmi sollevati dalle scienze, la sfida è salvaguardare la vita nella sua totalità

di **Paolo Perazzolo**

Oggi più che mai, la sfida è quella del bene comune. Dinanzi al paesaggio culturale attuale, con la questione epocale dell'immigrazione, dell'incontro-scontro fra culture, dei dilemmi sollevati dagli sviluppi delle scienze, bisogna coltivare la volontà di preservare la vita. Che coincide con il bene.

La riflessione di **Salvatore Natoli** prende avvio dalla lezione magistrale intitolata "Aretè. La costruzione di sé", che il filosofo terrà sabato 16 settembre a Sassuolo, nell'ambito del Festival della filosofia. «L'uomo è intelligente perché ha le mani», diceva Anassimandro. Da sempre segue una strategia naturale attraverso la quale si difende e si espande, producendo opere e manufatti. Ma c'è anche l'arte dell'organizzazione della propria potenza, l'*ars vivendi*, la virtù-aretè, appunto. Quindi esiste **un intreccio fra l'intervento che produciamo sulla natura esterna e quello che produciamo sulla nostra stessa natura**, soprattutto oggi che constatiamo come l'artificiale abbia permeato il naturale con le protesi, i trapianti, fino all'ingegneria genetica che determinerà alterazioni non indifferenti. L'uomo ha espanso

PROFESSORE
Salvatore Natoli è stato a lungo professore di Filosofia teoretica presso l'Università di Milano-Bicocca.



LUCE DEL MESSAGGIO DELLA "LAUDATO SI" DI PAPA FRANCESCO

il bene comune

**IL
PRESENTE
VISTO DAI
FILOSOFI**

la propria potenza per migliorare la sua condizione, ma sarà sempre così? Già in passato si è verificato uno slittamento verso la prepotenza, per cui dobbiamo chiederci: questo incessante cammino verso il perfezionamento libera l'uomo dal suo limite o la vera arte è governare la propria finitezza? È chiaro che **lo sviluppo della tecnica ci ha condotto dalla difesa della vita verso una profonda modificazione del mondo**, fino al punto che l'uomo stesso diventa oggetto di manipolazione tecnologica».

Così, partendo da una riflessione sul concetto di arte e di virtù, legate attraverso la parola greca *aretè*, siamo entrati nel campo dell'etica, sulla quale Natoli è impegnato da tempo. Come individuare quel limite entro il quale l'uomo può operare? «In questo ambito non possiamo trovare la stessa esattezza della matematica, non è mai facile capire quanto una cosa possa essere buona per l'uomo», spiega Natoli. «Allora bisogna porsi le ragioni del bene, che si identifica con la preservazione della vita in tutte le sue dimensioni. Bisogna cioè cercare quel punto di equilibrio per cui, **anche se alcune cose verranno violate, si tende a salvaguardare l'equilibrio del tutto**. E questo è il concetto di fondo della *Laudato si* di papa Francesco, dove non viene espressa una condanna del progresso, ma posta l'attenzione all'"intero naturale", vale a dire al bene comune, all'equilibrio del mondo, che inevitabilmente include costi individuali».

La faticosa e mai definitiva ricerca di questo punto di equilibrio può costituire un terreno comune per laici e credenti: «Quello del bene comune è un orizzonte nel quale chi ha la fede e i non credenti possono incontrarsi, anche se divergono le vie per arrivarci

FESTIVAL

INCONTRI SU ARTI E TECNICA

Dedicato al tema "Arti", il Festivalfilosofia 2017, in programma a Modena, Carpi e Sassuolo dal 15 al 17 settembre in 40 luoghi diversi delle tre città, mette a fuoco le pratiche d'artista e le forme della creazione in tutti gli ambiti produttivi, esplorando la radice comune che lega arte e tecnica. In programma lezioni magistrali, mostre, spettacoli, letture, giochi per bambini e cene filosofiche. Gli appuntamenti saranno quasi 200 e tutti gratuiti. Oltre a Salvatore Natoli, fra gli altri ospiti ricordiamo Enzo Bianchi, Massimo Cacciari, Brunello Cucinelli, Roberto Esposito, Umberto Galimberti, Michela Marzano, Massimo Recalcati, Emanuele Severino, Remo Bodei, Jean-Luc Nancy, Marc Augé.

e la definizione di bene che viene data. Qui si apre lo spazio della controversia, di fronte alla quale il criterio dovrebbe essere quello di ospitare il più possibile le ragioni dell'altro: «Non condivido la tua posizione, ma non posso né voglio costringerti ad abbracciare la mia, allora cerchiamo uno spazio in cui le nostre posizioni possano convivere e che garantisca autonomia ai diversi comportamenti». Questo è stato il percorso dell'Europa che, dopo secoli di guerre per stabilire chi aveva ragione, ha capito che la pace era preferibile. Così è nata la democrazia».

Nella prefazione al volume *Impri-gionati nella gloria* di Arnoldo Mosca Mondadori (Morcelliana), il filosofo prosegue quel dialogo costruttivo con i credenti che coltiva da tempo. **Il libro racconta un autentico innamoramento per la figura del Cristo**, «un'esperienza mistica, sul solco di Giovanni della Croce». Perché un laico sente il bisogno di confrontarsi con un'esperienza così fortemente segnata dalla fede? «Di fronte a tali esperienze si può adottare un atteggiamento scienziata, che di fatto non accetta di confrontarsi con esse, oppure si può prenderle sul serio, anche se non si è in grado di comprenderne la natura. In questo caso accade di vivere un'esperienza indotta verso l'oltre, verso il mistero che spinge a problematizzare tutto ciò che di scontato c'è nell'esistenza. Si assiste a una risoluzione nella pienezza in cui l'individualità si estingue. Nella mistica prima avviene un'espansione vertiginosa dell'io, che alla fine però si inverte in qualcosa di più grande».

E così siamo tornati all'idea originaria di bene comune, a quel percorso dall'individualismo alla ricerca di un equilibrio generale che interpellava noi uomini di questi tempi.



GIOVANNI GIOVANNETTI/OLYCOM